

mento in cui si potrebbe pensare a dar vita all'industria del paese, ed allora si lamenterebbe la eliminazione oggi proposta.

Se noi ci determinassimo ad istituire nuovamente gli stabilimenti degli stalloni, spenderemmo, o signori, 20 volte quello che incasseremmo oggi vendendo questa proprietà.

La Commissione però ha creduto di poter far breccia sulla Camera, avvertendo che già da qualche tempo non si acquistano rimonte di stalloni; che ve ne sono dei vecchi che bisognerebbe scartare, e che per provvedere le nuove rimonte, occorrerebbe uno straordinario dispendio.

Io sono ben lontano dal revocare in forse l'attendibilità di ciò che la Commissione è venuta ad esporci; però non posso a meno di far avvertire alla Camera che di quando in quando venivano scartati degli stalloni e venduti, ed erano anche rimpiazzati con altri acquisti.

Mi permettano, o signori, di esprimere ancora una idea: io credo che vi sia un mezzo per ridurre grandemente la spesa che in oggi si dovrebbe incontrare, arrecando nel medesimo tempo un perfezionamento all'industria, e sarebbe quello di non pensare più all'acquisto di cavalli inglesi puro sangue, di cavalli di certe razze fine di Francia, perchè questi, mentre costano immensamente a comperarli, costano anche assai pel mantenimento e cura, e poi sono meno prolifici degli altri, ed attesa la razza delle nostre cavalle danno degli ibridi informi, che non servono bene nè per la guerra, nè per il tiro, nè per l'agricoltura. Ciò, o signori, è universalmente constatato.

Invece atteniamoci ai cavalli inglesi mezzo sangue, ai prussiani, ai *perçerons* che sono di grande utilità e molto ricercati nel nostro paese. In questa guisa, o signori, anche con un numero un po' minore di stalloni, potreste ottenere lo stesso risultato che avete conseguito finora.

Quando noi avessimo ad eliminare la somma di 355 mila lire stata proposta dal Ministero per incoraggiare l'industria equina, sotto la forma di premi, cesserebbe il bisogno di stanziare la somma di 620 mila lire che figurava nel bilancio dell'anno 1869. Questa spesa per l'incoraggiamento dell'industria equina a mezzo di premi poi possiamo evitarla, perchè con ciò non facciamo altro che negare un sussidio per l'incremento dell'industria; ma invece risparmiando la spesa pel mantenimento degli stalloni, noi distruggeremmo con una mano ciò che abbiamo fatto coll'altra, privando bruscamente il paese di una istituzione sulla quale fino ad oggi egli aveva calcolato.

Signori, prendendo parte da diversi giorni con tanto studio ed amore alla discussione del bilancio dell'agricoltura, industria e commercio, voi avete dimostrato di sapere benissimo che il paese poco o punto si diverte assistendo a certe lotte politiche, alle quali in questa

Aula si attribuisce una certa importanza, e meno ancora si entusiasma allo spettacolo di certe burrasche in un bicchiere d'acqua (*Segni d'ilarità*); e di sapere inoltre che si aumenterà la simpatia delle popolazioni verso di noi, ed il loro amore per le libere istituzioni in ragione dello zelo col quale cercheremo di tutelarne i veri interessi.

Quindi io confido che vorrete fare buon viso alla proposta che ho avuto l'onore di deporre sul banco della Presidenza così concepita:

« La Camera stanziava la somma di lire 500,000 nel capitolo 7 delle spese ordinarie del bilancio di agricoltura, industria e commercio, *Razze equine*, allo scopo del mantenimento dei depositi degli stalloni. »

Io spero che il paese verrà a conoscere di qui a poche ore che voi ne avete assecondati i desiderii ripetutamente manifestati.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Negrotto.

*Voci a destra.* Ai voti! ai voti!

NEGROTTI. Io non vi intratterrò, signori, sulla importanza di questa industria, imperocchè l'hanno già fatto, meglio di quanto lo potrei fare io, gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto.

Nella seduta del 31 gennaio del 1868 l'onorevole mio amico Barracco, che io chiamerò il *salvatore* della razza equina (*Oh! oh!*), poichè in quella seduta se l'onorevole Barracco non avesse tanto brillantemente sostenuto l'ordine del giorno da lui sottoscritto e dagli onorevoli San Donato e Serristori, che a me duole di non essere stato presente per appoggiarlo, certo la Camera facilmente avrebbe potuto approvare la proposta sospensiva che era stata fatta dal Ministero, e che venne poi quasi unanimemente respinta.

L'industria equina consta di due parti tra loro ben distinte. La prima ha tratto all'industria che si fa dai proprietari, cioè l'industria dell'allevamento. L'altra parte si è l'industria stalloniera che è un complemento della prima, e che i proprietari difficilmente potrebbero esercitare, ove non si mantenessero gli stalloni governativi, mediante i quali rimane di molto agevolata.

In fatti tale industria, per se stessa molto poco lucrosa, non potrebbe essere sostenuta che da quei proprietari i quali, essendo obbligati ad aver cavalle per uso dell'agricoltura, ne profittano per ritrarne un altro utile coll'allevamento dei puledri.

L'industria stalloniera per lo contrario non può reggersi senza sussidio governativo, e che questo sia io spero di potervelo provare con alcune cifre che non potranno essere combattute dall'onorevole relatore, nè dall'onorevole mio amico Castagnola, ministro d'agricoltura.

Uno stallone, quando lo si voglia avere dotato di tutte le qualità necessarie per ritrarne dei buoni prodotti, e soprattutto per migliorare le razze, che è quello appunto che è da tutti istantemente reclamato, non si potrebbe acquistare a meno di lire ottomila,